

no mancate le telefonate, per chiedere un contatto e offrire sostegno. Una donna, che non tiene alla pubblicità, è riuscita a parlargli. «Una storia che mi ha commosso – dice Elena al telefono – e che è comune a molti altri papà separati che devono affrontare situazioni drammatiche. Per questo

VIA DALL'AUTO

Marco si trasferisce in ostello
«Vorrei tornare in scena»

mi sento in dovere di aiutare Marco, le cui performance televisive mi hanno sempre fatto sorridere». Sorrisi che da tempo non sono più sulle labbra del cabarettista costretto a fare i conti con una separazione traumatica, finita con il pignoramento della partita Iva, che ha speso di fatto ogni possibilità di lavoro per il comico. Senza soldi e senza lavoro, Della Noce è caduto in una crisi depressiva. Finita con lo sfratto e le notti passate in auto. E mentre si attende la risposta dei Servizi sociali della città brianzola di Lissone, dove vive l'ex stella del cabaret milanese cerca almeno una casa: «Un tetto dove potere stare temporaneamente in attesa che la mia situazione si chiarisca – aggiunge oggi –. Sono ancora giovane e voglio riprendere a fare quel bellissimo lavoro che ho fatto per quasi trentacinque anni».

PER ORA, RESTA accampato davanti al Bar Real. «A farmi andare avanti, oltre al pensiero dei miei tre figli, sono proprio gli attestati di amicizia da parte di tante persone comuni che mi sono state vicine in questo momento nero – racconta –. Contrariamente ad altri personaggi dello spettacolo con i quali avevo lavorato e che si sono eclissati. Ho bisogno di lavorare in tranquillità e non con l'assillo di questo pignoramento che mi

set è stato il volto principe, che ha telefonato a Marco. «Si sono fatti sentire tutti, mi hanno commosso. Del resto, sono sempre andato d'accordo con tutti». «Da questa mattina nella nostra chat di comici *Se li conosci li eviti* non parliamo d'altro che della situazione di

tacoli e doneremo a lui il ricavato. Sono molto dispiaciuto per quello che sta vivendo e forse siamo già riusciti a trovargli una casa», ha aggiunto Zanetti. E per ora, in attesa di meglio, mister Ferrari trasloca dalla macchina all'ostello. «E già qualcosa», dice sorridendo.



«Il giudice gli dia una possibilità» I padri separati: non devi mollare Per l'associazione è decisivo dilazionare i pagamenti

Alessandro Malpelo

IL CASO dell'ex comico di Zelig finito sul lastrico per via di una separazione culminata con il pignoramento dei beni fa discutere. Ne parliamo con Alessandro Tosatto, consigliere nazionale dell'Associazione padri separati.

Un caso eccezionale?

«Macché, è una situazione molto comune, ne vedo tantissimi così».

E cioè?

«Senza via d'uscita. Se vogliamo che il genitore paghi il mantenimento, io dico, è necessario permettergli di lavorare. Se gli blocco la partita Iva lo inchiodo. Tutto questo si riverbera nel rapporto con i figli, nemmeno riesci più a vederli, a stare con loro per un gelato o la pizza».

Dispiaceri così c'erano anche in passato?

«Ci sono sempre stati i padri separati che hanno perso tutto, casa compresa, per un matrimonio naufragato. Li vedi vivere in roulotte o dentro la macchina, sotto i viadotti delle tangenziali».

Si può dire che non ci eravamo accorti?

«La Caritas aveva denunciato il fenomeno dei nuovi poveri, come i padri separati, che bussano alla porta della mensa delle confraternite».

Perché i conti non tornano?

«Finché la famiglia è unita, con un reddito solo

puoi mangiare lo stesso. Se ti separi le spese raddoppiano, e una grossa fetta se ne va per il mantenimento. Ci rimettono tutti da una separazione. C'è poi un crollo psicologico e morale».

Un male inevitabile?

«Sarebbero auspicabili provvedimenti equi per limitare la conflittualità. Un padre bistrattato fatica sempre a reperire i mezzi di sostentamento per i figli, e rischia di sballare».

Si metta nei panni del giudice, lei che cosa farebbe?

«Dilazionare i pagamenti, sospendere il pignoramento, dare opportunità per ripartire».



Alessandro Tosatto

Associazione padri separati

Consigliere nazionale, coordinatore
del Triveneto (sito web www.padri.it)



La crisi
del 17° anno

Il 23,5% delle separazioni
si registrano dopo 25 anni
di matrimonio, il 12%
salta entro i primi 4 anni

Ma a maggio non c'era stata una sentenza che dava una boccata d'ossigeno?

«La sentenza della Cassazione relativa agli alimenti non commisurava più il mantenimento della ex moglie al tenore di vita in costanza di matrimonio, dava un minimo vitale, introduceva altri correttivi. Ma non fa giurisprudenza».

Come associazione che indicazioni date ai vostri iscritti?

«Un esempio per tutti la nostra presidente nazionale, Tiziana Franchi, si è tanto spesa ai vari livelli per la tutela della bigenitorialità».

Parola difficile, come si traduce bigenitorialità?

«Consentire ai figli di godere di entrambi i genitori. Dal 2006 c'è l'affido condiviso, anche questo istituto deve essere salvaguardato».

Che tipo di aiuto viene dall'associazione?

«Nel concreto abbiamo aperto a Rimini una casa dei padri separati, per dare un tetto a chi l'ha perso. Lo stesso facciamo a Padova e lo riproporremo in altre città. Spesso surrogiamo i servizi sociali, sollecitando le istituzioni quando intercediamo bisogni ed emergenze».

Al comico Marco Della Noce così avvilito che cosa direbbe?

«Gli direi di continuare a lottare, anche se è stato colpito nella dignità del lavoro e degli affetti deve tenere duro, il tempo è galantuomo».